

## INTERVENTO DI GINO DI SACCO

Questa manifestazione, che avevamo annunciato sei mesi fa, costituisce una tappa importante della mobilitazione per il rilancio della sanità pubblica nella nostra provincia.. Nel presentare anche nella nostra città la costituzione del Fronte comune *Insieme per la sanità pubblica*, al quale fanno riferimento la Cgil, numerose associazioni, e vari soggetti politici, avevamo “promesso” una fitta rete di incontri con i cittadini in tutta la provincia, in vista di questo appuntamento.

Il bilancio dell'attività è stato ampiamente positivo, non solo perché ci ha consentito di tenere fede all'impegno preso, ma soprattutto perché ha confermato che la nostra forza sono le persone, i cittadini, i lavoratori che ritengono che la cura della sanità pubblica costituisca un principio imprescindibile del vivere sociale.

Quando avevamo annunciato questo percorso, avevamo detto che la battaglia per la salvaguardia della salute, per la salvaguardia dei principi costituzionali che la presidono, per essere vinta richiedeva un'ampia partecipazione popolare. L'esperienza ha dimostrato che questa condizione è presente, diffusa, richiede di essere organizzata.

Non solo durante le assemblee, ma anche durante i volantini, abbiamo incontrato tante persone stanche di dover spendere i loro risparmi per essere costrette a rivolgersi a privati per ottenere una prestazione sanitaria in tempo reale (complessivamente, si tratta di 37 miliardi in Italia, tolti ad altre necessità, per quello che dovrebbe essere un diritto sacrosanto!); ma ci sono anche molte persone, in allarmante aumento, che non possono permettersi di affrontare le spese presso un privato, e rinunciano pertanto a curarsi.

Nel 45° anniversario della riforma sanitaria, le persone ci chiedono giustamente di proseguire questa battaglia sociale, ed è questo l'impegno che oggi assumiamo nuovamente. Come ha sottolineato Luca Comiti, questa manifestazione non vuol essere

un punto di arrivo, ma una prima tappa, alla quale dovrà far seguito un nuovo percorso di lotta, perché i temi della salute tornino al centro della politica, e seriamente, ossia non occupino i notiziari soltanto quando si tratta di imbastire all'ultimo momento qualche spot elettorale, come recentemente accaduto per le liste d'attesa.

Della sanità la politica nazionale e regionale dovrebbe occuparsene tutto l'anno, rilanciando quella pubblica, finanziandola adeguatamente, coprendo i posti in organico mancanti. Lo ripetiamo, alla Spezia, siamo sotto la media regionale di mille dipendenti ASL fra medici, infermieri e Oss. È dietro i vuoti di organico che si formano abnormi liste d'attesa, e la gente è costretta a spendere dal privato o a non curarsi.

Particolarmente positiva, durante l'esperienza compiuta, e da proseguire, è stata l'idea dell'intesa tra movimento dei lavoratori e cittadini. Fra il tema, drammaticamente all'ordine del giorno, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e quello dei diritti dei cittadini per una sanità pubblica e di qualità, non può esserci contrapposizione.

È fondamentale che la politica ascolti le nostre richieste. Chiediamo ai partiti di porre al centro dei loro programmi il tema della tutela del servizio sanitario nazionale e della sanità pubblica.

Soprattutto lo chiediamo a quelle forze politiche che hanno nella loro storia i tratti caratteristici della difesa dei valori costituzionali e quindi dello stato sociale, come risultato di anni di lotte e di conquiste.

In un tempo in cui l'astensionismo elettorale sta divenendo una questione seria, sarebbe un bel segnale se la politica ponesse tra le proprie priorità, in modo sempre più esplicito ed unitario, la difesa della sanità pubblica, e chiedesse il consenso ai cittadini sulla base di programmi che convergono con le istanze che Luca poc'anzi ricordava.

Sappiamo bene che ci sono partiti che hanno fatto della privatizzazione dei servizi la loro bandiera. Si tratta di scelte che vediamo quotidianamente emergere nella nostra regione e in troppi Comuni della nostra provincia, a cominciare da quello Capoluogo. Scelte che ci troveranno sempre in disaccordo e che a nostro avviso richiedono una netta inversione di tendenza, magari non trascurando di sciogliere il consiglio regionale della Liguria che, a questo punto, indipendentemente dall'esito delle vicende giudiziarie, dovrebbe essere considerato un atto dovuto.

Ribadiamo che in questa fase, l'approvazione del Ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata decreterebbe la morte del Ssn e completerebbe la destrutturazione già in atto dello stato sociale.

Abbiamo chiesto e chiediamo alla migliore politica di entrare a far parte del nostro Fronte e dividerne gli obiettivi, perché non dobbiamo lasciare indietro nessuno, chi non si cura perché deve scegliere come spendere i soldi. Siamo davanti a un problema di diritti che vengono meno. Non bisogna chinare il capo, ma lavorare tutti insieme. La privatizzazione è uno spettro e dobbiamo evitare che prenda il sopravvento.

Il nostro filo conduttore è la richiesta di aumentare le risorse e il personale sanitario, perché mancano medici e infermieri, i Pronti soccorso sono sempre pieni e le liste di attesa troppo lunghe. Negli ultimi vent'anni sono stati tagliati 40 miliardi alla sanità pubblica. La spesa sanitaria è scesa di nuovo sotto il 7% del Pil, livello che aveva superato nel 2020 con la pandemia.

Se lo stesso attore pubblico diventa azienda è del tutto logico che ci si affidi sempre di più al privato, in modo non complementare ma sempre più competitivo e addirittura sostitutivo del pubblico. In una competizione tra l'altro sempre più impari perché il privato punterà

sulle attività più profittevoli, lasciando al pubblico quelle indispensabili ma non redditizie (l'emergenza, le pandemie, le cure ai malati cronici o agli anziani).

Come Manifesto per la sanità locale, associazioni e mondo del lavoro, abbiamo avanzato proposte serie e realizzabili per il nuovo ospedale del Felettino, per l'ospedale di Sarzana e per quello di Levanto, per l'assistenza territoriale. Non defletteremo da questi obiettivi e chiediamo a chi è chiamato a decidere, a cominciare dal Sindaco Peracchini, che fino ad oggi si è sempre detto d'accordo in materia sanitaria con le scelte di Toti, di misurarsi con le nostre istanze e fornire risposte efficaci a questa pressione popolare.

E' necessaria nella nostra Provincia una rivoluzione democratica, civile e condivisa per conservare per le generazioni future quei diritti di cui oggi siamo solo custodi e che abbiamo ricevuto a prestito da chi prima di noi ha lottato.

E in futuro, come oggi, o una rivoluzione parte dal basso, o non è.